

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Padova, Domenica 25 Febbraio 1877 INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.— Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Col 1° marzo 1877 la Direzione del *Bacchiglione* viene assunta dall'egregio nostro amico, il prof. Antonio Bonaldi.

Per corrispondere e sempre più meritare le simpatie del pubblico, col 1° marzo il *Bacchiglione* aumenterà di nuovo e sensibilmente il suo formato: si comporrà in cinque colonne e muterà i caratteri della intestazione.

Il *Bacchiglione* ha assunto come corrispondente ordinario a Roma un chiaro pubblicista di quella città, che vivendo nel mondo politico informerà esattamente i nostri lettori di ogni importante avvenimento.

Il *Bacchiglione* si è assicurata la collaborazione, per la parte parlamentare, di parecchi deputati alla Camera.

Gli antichi amici di Padova e di tutto il Veneto continueranno la loro preziosa cooperazione, sia con speciali articoli che con apposite corrispondenze — avendo a cura principale gli *Interessi Veneti*, che saranno trattati in appositi articoli, dovuti ai migliori delle varie Provincie della Regione.

Anche per la parte letteraria, il *Bacchiglione* si è assicurato il concorso del chiarissimo Giuseppe Valerio Bianchetti, che ha già cominciato la pubblicazione del suo brillante *Viaggio*, e quello di una eletta di giovani concittadini che continueranno gli studi e le critiche cominciate dal *Signor Furfantare*, da *Franciscus*, ecc.

Sarà curata la miglior scelta e varietà dei romanzi, che si pubblicheranno di seguito, senza larghe lacune.

Le rubriche *notizie varie*, *un po' di tutto*, *arti belle* verranno trattate con interesse da appositi incaricati.

Il *Bacchiglione* mantiene gli stessi prezzi d'abbonamento, epperò invita tutti coloro i quali credono alla necessità che nel Veneto viva qualche giornale *progressista*

ben fatto, capace di difendere i nostri interessi e l'autorità della Regione, a stringersi intorno a lui, perchè tanti sacrifici e tante cure non riescano infruttuose.

L'AMMINISTRAZIONE.

LA MAGISTRATURA

La esclusione fatta all'ordine giudiziario dai recenti miglioramenti accordati agli impiegati in generale delle altre amministrazioni, fu di dolorosa sorpresa alla Magistratura, e specialmente ai Giudici e Pretori, che per i facili confronti e per le dichiarazioni più volte fatte dagli stessi Ministri, Senatori e Deputati doveano ritenere che fosse nella convinzione di tutti la necessità di riparare prontamente alla disparità ed insufficienza del loro trattamento.

Disse esplicitamente il Presidente del Consiglio dinanzi al Senato che l'ordine giudiziario essendo stabilito con legge speciale non era compreso nell'art. 1° della legge 7 luglio 1876. — A questo giudizio noi non possiamo assolutamente aderire. — L'art. 1° contemplava tutti gli impiegati delle amministrazioni civili con stipendio inferiore alle L. 3500 senza distinzione di sorta. Ma se non bastasse la chiara disposizione della legge vi ha la discussione seguita in Parlamento e più di tutto la relazione della commissione della Camera premessa al progetto di legge nella quale accennandosi agli organici che doveano essere presentati colle note di variazione allo stato di prima previsione del 1877 è detto: *ai Pretori provvederà in quell'occasione il Guardasigilli. E più avanti parlando dell'articolo 1° si soggiunge: e potrà provvedere il Guardasigilli ai suoi Cancellieri, Pretori e Giudici..... la forma adottata permette discutere nell'occasione del bilancio di ogni Ministero sull'organico che vi andrà allegato.*

Più chiaramente di così non era possibile esprimersi, e la Camera che approvava il progetto come fu modificato dalla commissione, e che nella discussione parlando in particolare di impiegati nominò solo quelli appartenenti alle classi inferiori della Magistratura, non poteva logicamente votare l'art. 1° col-

vano da esse danaro. — Non valsero lagrime non proteste, non preci; quelle jene avidi di pecunia non potendone avere divennero sitibonde di sangue; trascinarono la più debole delle due vecchie lungo un'erta scala; il capo della paziente percorse tutti i gradini, all'ultimo era morta!

Ti narrerò un'altra volta la triste storia di mia madre; per ora ti basti sapere che quella vecchia era mia ava.

Così conchiuse quel giovane che avea gridato a me vicino quando avea veduti i tedeschi in fuga.

Terza tappa.

Io sono come Giordano Bruno — *In tristitia hilario, in hilaritate tristis* — e quando appunto non avrei alcun motivo di affanno m'assalgano le melaconie, mi frullano per la mente dei pensieri mesti, provo un indefinibile senso di timore e dimentico ogni più urgente cosa, come ora ora avea scordata la stanza attorno a cui stava viaggiando e te, o gentile, che in ispirito mi sei compagna.

Io dico dunque seguitando, che possiedo una branda, in cui mi assido nella stessa guisa

l'intendimento di escludere dallo stesso tutti gli impiegati appartenenti all'Ordine Giudiziario.

Si è voluto trar partito dalla prescrizione contenuta nell'art. 1° in virtù della quale gli organici doveano essere presentati nei miglioramenti colle note di variazioni dello Stato di prima previsione del 1877. Si disse che in sede di Bilancio non si potevano modificare leggi speciali, e che perciò nei famosi ruoli organici non poteva essere compreso quello della Magistratura. Ma chi non vede che questa è una questione di pura forma? Badisi che si trattava di aumento di stipendi, e non di riforme legislative. E se la tabella degli stipendi annessa all'Ordinamento Giudiziario non poteva essere modificata in appendice al bilancio del Ministero di grazia e giustizia, dal luglio al dicembre avea questo tutto il comodo di apparecchiare una legge speciale composta di un articolo di quattro righe e di una tabella modificata. — E oltre tante altre una ragione assai grave vi era per il suddetto Ministero per non far perdere questa occasione alla Magistratura, e cioè che le teorie adottate per gli altri del cono rovesciato e del frutto del tempo sarebbe stato di tutta giustizia che venissero applicate a Giudici e Pretori, dei quali i primi per tre quinti, gli altri per metà si trovano immobilizzati nelle terze categorie per un numero lunghissimo di anni senza speranza di miglioramenti.

Che farà ora il Ministero per provvedere agli urgenti bisogni dei suoi Giudici e Pretori.

Eravi nel luglio una legge speciale, e si rimandarono agli organici. Vennero gli organici, e nel famoso ordine del giorno della Camera si rimandarono di nuovo ad una legge speciale da presentarsi entro l'anno. — Sulle economie fatte nel bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia che sommarono ad oltre L. 750,000 si propose dal deputato Grimaldi di spenderne circa 500,000 per sopprimere le terze categorie di Giudici, Sostituti Procuratori del Re e Pretori, e l'onorevole Mancini si rifiutò allegando le gravissime condizioni dell'erario.

Si fece dal senatore Bembo l'osservazione che il Ministero delle Finanze avea pur tro-

che le signore montano a cavallo, lasciando cioè tutte e due le gambe penzoloni da un sol lato. Tal modo di sedere ha i suoi vantaggi. — Nel mentre la fantasia divaga nel mondo dei sogni, ed il pensiero, come scrive il Berti, corre, balza, caracola, galoppa, sale al cielo, discende alla terra, va dall'uno all'altro emisfero, rompe a mezzo un'associazione d'idee, si slancia in un'altra, quando triste, quando gaio, quando scettico, quando credente, quando onesto, quando furfante; mentre ripeto la fantasia ed il pensiero fanno tutto ciò, le gambe, dondolando con movimento quasi automatico, mettono in movimento il sangue e lo costringono ad una circolazione regolare.

Tentai una volta di cavalcare in tale maniera, nè mi venne fatto. Molti anni addietro viaggiando da Ferrara ad Aquila, dovetti valarmi d'un somiero sulla cui schiena era stata collocata una sella muliebre; volli usarne a modo delle signore, ma ad ogni passo del somiero io scivolava di cadere; tentai allora di assidermi nel modo ordinario, ma il corno della sella mi comprimeva il petto e mi produceva l'ambascia; inforcai infine il mulo a rovescio, volgendo cioè le mie reni alla sua

vato di assegnare nella parte passiva del bilancio una grossa somma per i suoi dipendenti; e l'onor. Depretis rispose che non si provvede alla Magistratura perchè non era compresa nell'art. 1 della Legge del luglio. — E Guardasigilli e Presidente del Consiglio nelle stesse occasioni dichiararono poi che non si potevano fare miglioramenti per la Magistratura se non colle economie che sarebbero derivate da riforme negli ordinamenti e istituti giudiziari.

Questo è lo stato delle cose. A parte ogni altra considerazione, constatiamo che i progetti di queste riforme non vennero peranco presentati. Lo saranno tra poco?

Ed anche in tal caso saranno discussi nell'attuale sessione?

E verranno poi approvati o si infrangeranno come tutti i precedenti contro lo scoglio degli spiriti municipali?

E non è evidente che in questo modo si rimandano per la Magistratura alle calende greche anche quei miglioramenti urgenti che senza pregiudizio e vincolo di riforme per la Legge del luglio si volevano concessi agli impiegati in generale di tutte le amministrazioni?

E l'ordine del giorno votato dalla Camera nell'approvazione dei ruoli organici non prescrive forse senza accennare ad altro che entro l'anno devono essere presentati gli organici retti da leggi speciali?

La conclusione si è, che, senza riforme, per migliorare la condizione degli impiegati si destinarono già parecchi milioni, e di questi solo dei centesimi toccarono a Giudici e Pretori che erano da tutti additate per le più bisognose di un miglioramento.

Tutte queste cose risultano dagli atti del Parlamento e l'onor. Mancini non si illuda e non conti troppo sulla longanimità e pazienza della Magistratura; perchè il malcontento di questa in oggi è assai grave, e ci pare troppo pericoloso di metterle ancora più in discredito la carriera giudiziaria, e accrescere lo scoraggiamento delle classi inferiori della Magistratura su cui posa la gran mole degli affari giudiziari.

Quanto venne fatto in esecuzione all'art. 1 della Legge del luglio essendo stato approvato in via affatto provvisoria si è ancora in tempo di rimediare agli errori commessi.

testa, ma la gente vedendomi così acconciato sciamava: gua' Bertoldo, gua' Bertoldo, sicchè io, per conservare un'apparenza di dignità, dovetti imitare il buon Le Fleur e smontare. Continuai il viaggio a piedi ma senza imprecare tratto tratto alla sella indegna.

Quarta tappa.

Fra le pagine d'un album.

Nel giorno, davanti alla Amalia viene posto un tavolino, il quale dà una certa immagine del caos o della torre di Babele, tanti e così svariate sonagli oggetti che vi stanno sopra alla rinfusa. Fra questi v'ha un album, sul cui cartoncino si legge: *Antitesi* - Se tu, gentile, vuoi sapere il perchè di questo strano titolo, seguimi e la apprendrai.

Aprò le prime pagine e trovo due ritratti. Ritratti. Avrei detto meglio immagini, infatti la prima rappresenta Cristo, la seconda Apollo, e stanno l'una di fronte all'altra. L'antitesi è evidente.

(Continua)

G. V. BIANCHETTI.

Appendice

N. 4

UN VIAGGIO

« Leggilo che meno
« Leggerlo a te che a me scriverlo costa: »

Ariosto Sat. IV.

Segue.

— Corrado, ad un miglio da qui havvi una ricca casa; tutti i proprietari sono fuggiti allo infuori di due vecchie: vi si farebbe un grasso bottino.

— E se ci colgono?

— Che monta; non ci hanno forse tratti in Italia promettendoci saccheggio ad oltranza?

Un'ora dopo parecchi gregari tedeschi invadevano la ricca casa; le due grame vecchie, che sole la abitavano, spaventate dalla vicina pugna, s'erano ridotte in una stanzuccia superiore e là pregavano genuflesse: in quella camera penetrarono a forza i militari ed inveendo contro le infelici vegliarde pretende-

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

22 febbraio.

Su pei giornali troverete qualche cosa che si assomiglia al rendiconto d'una riunione della maggioranza. Guardatevi bene dal prenderlo alla lettera. Le questioni di politica finanziaria e di economia che vi predominano, devono passare, come furono, in seconda linea. Le questioni grosse sollevate dal Depretis riguardano invece la politica estera in primo luogo, indi la situazione ministeriale: quanto alle cose finanziarie, furono le ultime di cui il ministero si mostrasse preoccupato.

Cominciando dalla politica estera, le cose sembrano molto serie. Il Depretis dichiarò che la situazione dell'Italia rimpetto all'estero è molto grave. Le due parti che mirano direttamente alla guerra, vogliono costringerla a dichiararsi ed a prendere un partito. Ora, come mettersi? I nostri interessi non ci consigliano di bruciare una cartuccia per l'integrità territoriale della Turchia; ma non ci consigliano nemmeno di gettarci dalla parte della Germania e della Russia, a pericolo di vederci minacciati ed invasi dall'Austria e dalla Francia, e bombardati nei nostri porti dalle flotte anglo-francesi: e neppure ci consigliano a schierarci contro la Germania e contro la Russia, le quali, se vincitrici, senza alcun dubbio rimanderebbero ad altra occasione il compimento delle nostre aspirazioni nazionali.

A ragione, dunque, secondo me, il capo del governo dichiarava che la situazione dell'Italia è molto grave, e che occorre più che mai la concordia, onde superare la bufera che imperversa.

La situazione ministeriale, d'altra parte, è molto complicata. Il Depretis annunciò formalmente che intende creare un decimo ministero, quello del tesoro. Dovrebbe essere il ministero dell'esattore in capo dello Stato, quello in cui si tien conto esatto di quanto s'incassa, di quanto si paga, e di tutti i mandati che vengono emessi. Sarebbe la legione esecutiva del ministero delle finanze, al quale rimarrebbero le imposte e la statistica finanziaria.

Evidentemente, questa notizia allude all'ingresso del Crispi nel ministero. Almeno tale è la speranza del Depretis. È vero che al Crispi v'attribuiscono ambizioni più elevate, più alte, se volete; ma è vero anche, che dopo la liquidazione del Correnti, solo elemento disgregativo rimasto nella maggioranza, la probabilità del Crispi sono di molto diminuite. Ed il Depretis pare che faccia gran calcolo nella nuova situazione parlamentare. Creata dalla nomina del Correnti, per travolgere il Crispi nel ministero, ed acquistare così gli aderenti del presidente della Camera, senza perdere quelli del deputato di Salerno.

Oltre queste due, che sono le capitali dichiarazioni, secondo me, fatte dal Depretis alla maggioranza, ce ne sono altre che confermano notizie messe in giro da parecchi giorni. Così è diventato ufficiale l'annuncio d'una legge che riformerà il consiglio di Stato modificandone e restringendone le attribuzioni, ed è pure ufficiale l'annuncio d'un'altra legge che modificherà l'istituzione della Corte dei Conti. Il consiglio di Stato, perderebbe tutta la sua giurisdizione sulla legge e sui conflitti delle amministrazioni comunali e provinciali, ed acquisterebbe invece l'ufficio di redattore delle leggi che il governo intende di presentare al Parlamento.

Chiudo la serie delle notizie con due episodi piccanti.

Ricorderete una interrogazione rivolta dal deputato Bovio al ministro dell'Interno, per un giornalista di Trapani, che era stato ammonito per ragioni politiche. Il Nicotera dichiarò che contro quell'ammonizione pendeva il ricorso in cassazione, e che non si sarebbero fatte mai più ammonizioni per cause politiche. Ebbene: pendente il ricorso in cassazione, perchè l'ammonizione era nulla, lo stesso individuo fu ammonito una seconda volta, non più perchè giornalista, ma sotto l'accusa di *mafioso* e *prepotente*. Così il Nicotera mantiene la parola!

L'altro episodio è anche più salato. Da quindici giorni gira per Roma un inqualificabile libello del galeotto Luciani, che è un insulto alla legge, alla magistratura, ed alle sentenze pronunciate dalla Corte d'Assise e dalla Corte

di cassazione. Ebbene! Il Mancini ha accolto il libello del suo amico Luciani, e lo ha raccomandato alla sezione da lui dipendente, perchè venga accordata la revisione del famoso processo Luciani!!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

23 febbraio.

Non era difficile il prevederlo che le masse componenti il passato spettacolo del nostro massimo teatro, non si sarebbero chetate per una spilorcia donazione dei nostri ricconi, la quale, benchè distribuita per intero, non avrebbe sollevato alcuna miseria, e non avrebbe persino fornito dei danari necessari pel viaggio quegli individui carichi di famiglia i quali per non essere di Venezia devono ritornare alle loro case.

Tutti i capitoli del mondo, tutte le colpe dei terzi e dei quarti, tutte le avvocatesche difese possibili, non sono bastate a far dimenticare chi sono i veri proprietari del teatro, cui per sopraplù era affidata una relativa intesa e scritta responsabilità! Le scritture lacere, l'impossibilità per l'epoca corrente di nuove scritturazioni, l'incalzante bisogno quotidiano, hanno d'altronde per la loro parte, tutti i moventi per indurre l'infelice colpito dalla disgrazia, a gravare e ingrandire codesta responsabilità.

Ora in una tale condizione di cose doveva accadere ciò che accade... i gridi, i tumulti, gli assembramenti, le minacce erano la naturale conseguenza di una risoluzione che non poneva rimedio a veruno di quei grossi inconvenienti.

A noi, nella nostra miseria, a fare il conto con quanto la milionaria società poteva, anche largheggiando, accettare il progetto offerto dalle masse per la continuazione dello spettacolo, viene proprio da ridere. L'affrontare quei signoroni le contumelie di una intera cittadinanza per non fare il più meschino, il più miserabile dei sacrifici, ci riempie ancora della più strana meraviglia.

Calcolato essere solamente centotrenta i proprietari, e che il detto progetto fosse stato accettato nella cifra di lire venticinque mila, a ciascheduno sarebbe spettato di quota, centonovanta lire e ventitre centesimi!!

Si direbbe ch'è stata più che avarizia, una mania furibonda di celebrità ad ogni costo: Poichè quando le cose toccano certi limiti estremi, e si rimpiccioliscono così da diventare per se stesse indegne affatto dell'uomo che le opera, tradiscono ogni ragionamento, e per spiegarle bisogna far capo alle conghietture del medico-filosofo. Chi mai crederà che un ricco di cervello sano scelga la vergogna di essere mostrato a dito dai suoi concittadini, piuttosto che favorire della povera gente tradita versando centovanta lire?!

Maa..., dicono, non sono le poche lire; la società della *Fenice* non vuol stabilire precedenti tanto pericolosi!

Diamine, la ragione è troppo speciosa, se non ridicola.

Negli anni venturi non ci sono precedenti da paventare, ma garanzie da prendere. Con la testa in sacco non si faranno accordi con qual si sia impresario: le cautele non saranno mai troppe; le sentinelle finanziarie terranno bene aperti gli occhi, e avranno tali armi nelle mani da rendere impossibili le fughe. Possibile che in casa propria, abitata, si tollerino scandali e birbonerie senz'esserci prima rassicurati di alcuni diritti di repressione? Possibile che in casa propria e abitata si voglia lasciare del tutto scoperti il proprio decoro personale, la dignità e il pudore della intera famiglia?

Se l'apertura del teatro vi dà fastidi, tenetelo chiuso: se chiuso è un valore perduto passate la proprietà in altre mani; mezzi ce ne sono per *utilmente* disfarvi di ogni cosa, ma per carità non vogliate che sieno ancora possibili gli scandali e le miserie di questo anno... che perdio anche la città — della quale *dovreste* essere i migliori — ne perde di fama non poco.

E su questo argomento non se ne parli più mai.

Gli impresari del *Goldoni* malgrado le peripezie subite, ritornando sulla loro prima deliberazione hanno decretato di continuare al *Teatro Rossini* il corso delle opere annunciate nel cartellone, aggiungendo anzi fuori d'obbligo il *Rigoletto*. Il quale ieri sera fece la sua prima comparsa e fu unanimemente giudicato.

E bisogna sapere — anche questo è un fatterello non comune — qualmente il signor baritono Bartolini, in lite coll'impresa, volesse di tutta sua scelta quest'opera e che sull'esito di questa fondasse le sue speranze di vittoria. E non ci badò più che tanto all'età sua molta, ai polmoni logori, al fiato corto, all'impotenza assoluta... bisognava ad ogni costo cantare e presentarsi alla ribalta dopo calato il sipario, e vincere, con ciò, la causa.

Dio degli Iddii, Dio di Verdi come t'hai vendicato di così stolte pretese! L'aristocratica sala risuonò delle più triviali grida, dei fischi più sonori, delle risa più omeriche, e il bersaglio, la vittima, l'ostia, fu il Bartolini, ch'aveva ben ragione di strillare all'ultima scena, coll'umor grasso alla gola: *Ah la maledizio...oone!*

Oggi gl'impresari, l'avvocato, i medici, tengono consiglio. Oggi il pubblico, sghignazza ancora e a metà di quaresima, resuscitando il carnevale, verrebbe passare un'altra simile serata.

Felice cufro

Venezia. — È a Venezia sir Sutherland direttore della Compagnia peninsulare ed orientale. Egli si recherà a Roma per confarrire coll'onor. Zanardelli sulla rinnovazione del sussidio che il governo accorda a quella Società.

— Un francese impiegato presso una ditta commerciale di Venezia si è appiccato.

— Una donna per gelosia assalì l'amante sul ponte del Vin e gli gettò in faccia un vaso contenente dell'olio fumante: il liquido corrosivo rese cieco quel povero infelice.

Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza* annunciando che il Senatore Lampertico è stato eletto commissario per la legge sugli abusi del clero ha incarico di respingere il progetto.

— Vennero scoperti e denunciati all'autorità giudiziaria tre arruolatori clandestini di emigranti per l'estero ed un quarto fu arrestato per truffa commessa col pretesto dell'America.

Bassano. — Si tenne con pochissimi soci l'adunanza della Costituzionale, furono votate 6 conclusioni relativamente alle riforme della legge comunale e provinciale.

Verona. — Il 22 alla stazione di Porta Vescovo mentre l'operaio Gaetano Pollini stava accudendo alle mansioni del proprio ufficio, veniva inavvertentemente urtato da una macchina, e ne portava una frattura al braccio sinistro.

Pieve di Cadore. — Annunciamo la comparsa del primo numero del *Maestro Educatore*, giornale diretto dal sig. Giovanni Majerotti regio ispettore scolastico. Si pubblica in Pieve di Cadore, ed esce due volte al mese. Prezzo d'abbonamento L. 6.

Lozzo. — Sta per costituirsi una Società di risparmio e mutuo soccorso, con lo scopo inoltre, tosto che abbia accumulato capitali relativi, di dare vita a qualche industria, di assumere lavori di opere pubbliche, onde cominciare la guerra alla emigrazione.

Cronaca Padovana

Ciò che si dice di noi. — Da una saggia corrispondenza da Padova al *Dovere*, togliamo il seguente brano, che dedichiamo ai signori della Giunta:

Una recente deliberazione del nostro Consiglio comunale richiamò in questi giorni l'attenzione dei liberali d'ogni tinta, e non può a meno di seriamente impensierire chiunque abbia un cuore amante di patria e di civiltà. La comunale rappresentanza era chiamata a rispondere alla domanda rivolta dall'amministrazione dell'Istituto dei discolori, denominato Istituto Camerini, per essere autorizzata ad accettare l'eredità trasmessa da monsignor canonico Rossi, che ascendeva, fatte le detrazioni volute dalla volontà del testatore, alla somma di lit. lire 50,000.

Tralascio di parlare degli obblighi imposti

con quell'atto d'ultima volontà, alcuni de' quali sono d'importanza puramente economica, altri manifestano la vanità del defunto. Vi basti il sapere che le condizioni senza delle quali l'asse ereditario sarebbe devoluto ad altro istituto, pure di beneficenza e nella provincia di Padova erano che « l'Amministrazione e la Direzione dell'Istituto fosse presieduta dal Vescovo e composta di persone di suo pieno, aggradimento. »

La Giunta segnando un altro passo nella via delle transazioni, cercò d'attenuare l'importanza di tale condizione e con una clausola, degna dei più ligi seguaci di Lojola, propose che la scelta del personale d'amministrazione spettasse a lei, riservato però al Vescovo il diritto di respingere le sue proposizioni.

Non trovo vocabolo più adatto per classificare questa proposta — che col dirla *geuitica*.

E difatti, fu mitigata la gravità dell'obbligo imposto all'istituto? S'ottenne così che il Vescovo non potesse esercitare quell'influenza diretta, legatagli dal Rossi? E il personale sarà scelto dalla Giunta o dal Vescovo?

È chiaro e più che evidente che le persone addette a quell'amministrazione e Direzione saranno sempre e medesimamente quelle che il Vescovo avrebbe prescelte senza l'antecedente proposta della Giunta. Egli porrà il *veto* ad ogni lista fino a che non gli si presentino nomi che, indipendentemente da qualunque proposta sarebbero stati di suo pieno aggradimento e da lui stesso prescelti a quell'ufficio. Insomma così sarà reso inevitabile il predominio dell'elemento clericale nell'Istituto.

Sembra però che la maggioranza del Consiglio non la pensasse a questo modo, perchè ad onta delle parole di protesta pronunciate da parecchi egregi cittadini, con 18 voti contro 7, si deliberava l'accettazione dell'eredità alle condizioni volute dal canonico Rossi.

Presero la parola contro l'accettazione in massima i consiglieri *Tolomei, Bellavitis, Marzolo* e l'egregio e valente prof. *Schupher* del quale mi piace riferire poche parole; *La Società moderna*, egli disse, *vuole escluso il prete dagli istituti di educazione, voi date in mano l'educazione di questi giovani al prete, per farne un istrumento di cospirazione contro l'odierna civiltà, alla quale il potere ecclesiastico muove una guerra atroce.*

Rinunciando, col suo voto, a sostenere ogni più elementare principio liberale, il consiglio ha fatto un passo indietro nella via del progresso, s'è arruolato, per terminare col consigliere Tolomei, sotto la bandiera di regresso, formando così un precedente che urta i principii liberali che noi tutti professiamo.

Nomina. — Monsignor Francesco Nardi notissimo alla nostra città con breve pontificio fu nominato segretario della sacra congregazione dei vescovi e regolari.

Per le signore. — Un sermone quaresimale, per le mie lettrici. E severamente proibito al sesso forte di leggere queste righe. In quaresima si studiano i melanconici effetti di un abito tristemente bruno.

Gli ultimi decreti della moda prescrivono gli abiti *princesse*. Le forme sono parecchie. Apertura a cuore e bottoniera obliqua. Tunicina di trina, drappeggiata con nodi e guernita di frangia di seta. Altre con corpo scollato in quadro; insomma, c'è da contentare tutti i gusti.

Si parla dell'abolizione del busto. Le *brassieres* in maglia di seta lo rimpiazzeranno. Igienisti, gioite!...

Altra rivoluzione pacifica si prepara nella moda. Le corazze... blindate, i giustacori aderenti alla vita come una guaina, stanno per iscomparire. Si vogliono introdurre abiti a pieghe artistiche, i quali conferiscono maggiore scioltezza.

Quanto ai cappelli, piace assai il cappellino alla *duchessa di Berry*. I cappelli a diadema ritornano in auge, ma troppo alti nel centro. I cappelli di paglia, per l'imminente primavera, differiscono assai poco, nella forma, dai cappelli di feltro parigini. Londra si è inchinata ai decreti di Parigi.

Un giornale di mode, bene informato dà, come una novità, la decisione delle signore eleganti di adottare costantemente un dato colore per le diverse *toilettes*.

È una reminiscenza del medio evo, e non sarà fuori del caso che i cavalieri moderni adottino nelle cravatte, nei guanti ed in altri

accessori d'abbigliamento il colore prescelto dalla donna amata.

Società ginnastica educativa. — Essendo andata deserta la seduta di domenica scorsa, la Società è convocata in Assemblea per il giorno di domenica 25 corrente nella sala della Società filarmonica Danieli, via Maggiore n. 699.

Ordine del giorno

Relazione della Presidenza e Censura;
Interpellanza di alcuni soci;
Modificazione dello Statuto e nomina della presidenza.

NB. I soci morosi non potranno intervenire.

Triste fatto. — Ieri alle quattro in via S. Fermo accadde uno spiacevolissimo avvenimento. Il cocchiere di un *brougham* dei fratelli Fai, a quanto pare colto da improvviso male cadde dalla cassetta sul selciato. Il cavallo sentendosi libero, prese la corsa ed andò ad investire nel carretto di un pubblico spazzino; e il povero cocchiere su cui passarono le ruote del *brougham* venne raccolto dai passanti assai malconcio, e in grave pericolo di vita.

Un'imprudenza fatale. — L'altra notte uno dei medici della nostra città il dott. M... riposava beatamente fra le braccia di Morfeo, allorché ripetute scosse al campanello di casa, lo fanno balzare da letto.

— Chi è?

— Son io, dottore; venga presto, corra; la signora *** è in procinto di partorire e non istà punto bene; corra, corra.

— Vengo subito infilo i pantaloni e sono con voi.

Un quarto d'ora dopo il medico era a casa della signora; entra nella stanza e vede l'ammalata, stesa sul letto, pallida, quasi senza vita, accanto a lei il marito, e la levatrice sbigottiti, tremanti, attribuendo ai dolori del parto lo stato deplorabile della signora.

Il medico girò lo sguardo per la stanza, aspirò colle narici l'aria e diede in un'esclamazione — che fra parentesi potrebbe esser stata anche un *moccolo*.

— Teste di rapa, esclamò, ma non vedete che siete voi che la fate morire colla vostra imprudenza. Portate via quel lume.

Sul tavolo della stanza difatti ardeva un lume a petrolio, di cui la fiamma non era neppur coperta dal solito tubo di vetro e che alzava una colonna di fumo ammorbante. La povera donna, debile per le sofferenze, stava per morire asfissata per una fatale imprudenza.

Le cure del medico riescono a trarla da ogni pericolo.

Contrabbando. — Ho detto altra volta che le guardie daziarie hanno un naso così fino da dar dei punti ai bracciai; lo ripeto adesso, e i fatti mi provano che siccome allora così anche oggi ho ragione. Nessuno avrebbe sospettato che un tranquillo viandante che l'altr'ieri passava per via S. Lucia nascondesse sotto le pieghe del ferraiuolo una merce proibita — le guardie si è detto fatto gli fecero fare *att* e trovarono alcuni pacchi di tabacco da contrabbando.

Il pover' uomo era smarrito, confuso, sudava borbottando.

— Come diavolo se ne sono accorti, e in preda a queste riflessioni dolorose, fu dalle guardie stesse accompagnato in luogo sicuro.

Istituto dei Discioli. — La Congregazione di Carità, da quanto ci consta, è persuasa che coll'accettazione del legato Rossi si venne a violare sostanzialmente lo strumento di fondazione dell'Istituto. Perciò crediamo che essa presenterà analogo ricorso alla Prefettura.

Teatro Concordi. — Non dico neppure una parola di critica sul *Suicidio*, perchè già diverse volte ne parlai ai miei lettori. È un lavoro che più è udito e più piace, e alla cui recita io assisto sempre colla più religiosa attenzione. Parlerò soltanto del modo con cui fu eseguito e farò prima di tutto un meritato e sincero elogio alla signora Marchi, una perfetta attrice sotto le spoglie di *Adèle*. I tre famosi gridi dell'atto secondo ella li ha emessi stupendamente così da far gelare il sangue nelle vene. Applauditissimi pure furono il Brunetti e l'avvenente signorina Moriconi, la quale sebbene nuova all'arte drammatica, fa presagire di se uno splendido avvenire.

Stasserà il *Trionfo d'Amore* dell'avv. Giacosa.

Teatro Garibaldi. — Questa sera an-

drà in scena l'annunciata opera del m. Muccone *Cammoens*. Ci lusinghiamo di vedere affollato il teatro, tanto più che le prove sono andate perfettamente.

Il Diario di P. S. e il Sacco Nero della Provincia si mantengono negativi. Effetto delle prediche quaresimali sulle anime religiose dei signori ladri.

Se fosse vero, benedetta la quaresima!

Una al di. — Episodio d'un contratto nuziale. Lo sposo è un bel giovane di venticinque anni. La sposa è semplicemente un mostro di bruttezza.

Il contratto è letto e firmato.

— Consegnate la dote, — dice il padre della sposa al notaro.

Costui svolge alcuni fasci di biglietti di banca e si volta verso lo sposo, per dirgli: « Ecco la dote! » ma i suoi occhi incontrano per caso la faccia della sposa. Egli si turba e dice istintivamente:

— Signore, eccovi l'indennità!

Accompagnamento funebre. — Stasera ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma della compianta contessina Lazara testè defunta a Nizza.

Alle 9 si trovava raccolto alla Stazione un' eletto stuolo di cittadini fra cui il fiore dell'aristocrazia.

Abbiamo contato 34 equipaggi.

Alle 9 1/2 la mesta comitiva si poneva in cammino preceduta dalla musica cittadina.

L'onoranza funebre resa alla memoria della gentile defunta sia di lenimento all'ambascia del genitore.

Programma dei pezzi che la Musica cittadina suonerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

1. Polka, *Il Vegione di Monza*.
2. Sinfonia *Mignon*, Thomas.
3. Finale 3° *Jone*.
4. Ballabile *Monte Cristo*, Giozza.
5. Atto 2° *Jone*, Petrella.
6. Marcia.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

25-1856 — Apertura del Congresso di Parigi ove Cavour sostiene i diritti d'Italia.

Recentissime

L'onorevole ministro delle finanze non riusciva a mettersi d'accordo colla Commissione nominata da lui stesso ed incaricata di proporre le riforme da introdursi nella tassa di ricchezza mobile.

Ora l'accordo si è stabilito avendo l'onorevole De Pretis accondisceso che l'imposta sui redditi inferiori alle lire 800 venisse diminuita, che la rinnovazione dei ruoli d'imposta si facesse ogni due anni e che il decimo dell'imposta totale fosse ceduto ai Comuni ed alle Province.

Le malversazioni nelle pubbliche amministrazioni non sono gran fatto in minor numero che prima del 18 marzo, ma ora abbiamo almeno questo vantaggio che non vengono assopite dalle stesse autorità e che i colpevoli sono puniti.

Così è che essendo stati accertati alcuni gravi abusi nell'Intendenza di finanza di Lecce il segretario capo venne traslocato con punizione e due segretari furono destituiti.

Si può dire che non sia stata ancora annunciata l'istituzione del ministero del Tesoro e si parla già del candidato a quel portafoglio.

Esso sarebbe l'onorevole Seismit-Doda, segretario generale del ministero delle finanze. La cosa non ci sembra inverosimile.

Di sei uffici del Senato, tre si manifestarono contrarii al progetto di legge sugli abusi del clero e tre favorevoli.

L'opposizione viene colorita col pretesto dell'opportunità e si dice che non conviene distaccare dal codice penale una sanzione tutta particolare.

Sono state deliberate le seguenti nomine nell'alto personale dell'Amministrazione delle finanze.

Il comm. Bennati, direttore generale delle gabelle, a consigliere di Stato;

Il comm. Cacciamali, intendente di finanza a Milano, a direttore della Giunta di censimento;

Il comm. Calvi, ispettore generale delle gabelle, a direttore generale delle stesse;

Il comm. Azzolini, ad ispettore generale delle gabelle;

Il cavaliere Rosmini, capo-divisione presso il segretario generale delle finanze, ad intendente di finanza a Milano;

Il cavaliere Imper ed il cavaliere Adami, ispettori superiori delle imposte dirette, ad intendenti della finanza.

Saranno contemporaneamente traslocati parecchi intendenti, tra i quali quelli di Como, Chieti, Catanzaro ed Udine.

SENATO DEL REGNO

(Seduta d'ieri)

Presidenza: TECCHIO

Si approva a scrutinio segreto il progetto relativo all'introduzione e transito delle uve, dei viticci, ecc. Il Presidente fa la commemorazione funebre di Canestri, di Amari Michele, di Gori, di Denotaris, di Brignone, di Santelio e di Imbriani.

Si continua il progetto sui conflitti di attribuzione.

Decesare parla contro il progetto. Proporrà emendamenti perchè si mantenga intatta la competenza del Consiglio di Stato.

Errante espone le ragioni per le quali darà il voto contrario al progetto. La continuazione fu rimandata a lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Si convalida l'elezione stata contestata del collegio di Cajazzo. Fana e Comin svolgono successivamente le loro interrogazioni al ministro guardasigilli intorno la perquisizione eseguitasi per ordine dell'autorità giudiziaria nell'ufficio del *Pungolo* di Milano. Essi domandano come si possa legittimare questa violazione della legge sulla stampa a loro avviso stata commessa e come il ministro intenda di dare soddisfazione ai diritti che vennero offesi. Manrini dice che col fatto accennato la legge sulla libertà della stampa non ha relazione alcuna e che trattasi invece di reato comune e delle sue conseguenze.

Esso si riferisce ai disordini accaduti a Macerata in occasione delle ultime elezioni. Nello istruire il processo, occorrendo ricercarne gli autori ed i promotori, il giudice ravisò necessario conoscere il nome dello scrittore di una corrispondenza pubblicata nel *Pungolo* e che ritenne abbia avuto influenza nei disordini avvenuti pel chè spiccò un'ordinanza di perquisizione. Egli pertanto non può ne deve giustificare o biasimare.

Si riserva però quando il processo sarà esaurito ad esaminare le circostanze che determinarono la perquisizione ed a vedere se sia il caso di compiere speciali spiegazioni sopra l'interpretazione della legge.

Comin e *Fano* opinano ciò nonostante che siavi stato abuso di potere da parte del giudice istruttore e perciò non si chiamano soddisfatti della risposta del ministro. Si annunzia altre interrogazioni di Antonibon ed Alatri sulle condizioni morali e materiali della magistratura e degli ufficiali del pubblico ministero, e come intendasi provvedervi; di Sorrentino intorno la riforma degli organici delle amministrazioni; di Derenzis e Cavallotti sopra l'applicazione dell'articolo 3° della legge sulla ricchezza mobile. Si rinvia ad altra seduta l'interrogazione di Martini intorno alla sottrazione di documenti dagli archivi dei ministeri per lutto domestico del Ministro dell'Interno. Si vota per la nomina della commissione sulla riforma del regolamento della Camera. Si riprende la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Barazuoli discorre in sostegno della legge che secondo il suo avviso è corrispondente al desiderio ed ai bisogni nostri.

Chimiri riconosce pur esso che la legge sarebbe un complemento delle nostre istituzioni ma quale venne formulata non provvede che con mezze misure inefficaci.

Bertani ammette che questa legge sia un complemento, fa però notare che si desidera tuttavia la legge sulla riforma elettorale da cui quella deve dipendere anzi formare con essa un corpo solo.

Mussi Giuseppe, relatore, respinge anzitutto ogni interpretazione od induzione che dalla legge vogliasi trarre contro l'onorabilità e l'indipendenza dei funzionari pubblici. Protesta parimente che la commissione non intende che la legge presente abbia senso sospensivo o dilativo della riforma elettorale e della estensione del suffragio politico. Dimostra per contro che intende renderne necessaria e sollecitarne la presentazione.

Combatte pertanto le mozioni dirette a rinviare la legge presente a quando si tratterà di quella. Dice essere meglio respingerla addirittura. Riservasi di chiarire nella prossima seduta le singole disposizioni della medesima confrontando le proposte del ministero con quelle della Commissione. Si annunziano infine altre interrogazioni, di Muratori sulle condizioni dei pretori e sulla diminuzione delle preture; di d'Amico intorno alle intenzioni del governo circa i voti dei consigli comunali e provinciale di Napoli per la linea di navigazione a vapore fra detta città e Buenosayres.

Ultima ora

Le troppo vive polemiche dei giornali e gli incidenti personali occorsi alla Camera fra il generale Ricotti ed il ministro della guerra a proposito delle condizioni nelle quali il primo lasciò l'armamento del nostro esercito, misero l'on. dep. di Novara in una posizione parlamentare molto difficile. Gli è perciò che chiese più volte di essere collocato in disponibilità onde il generale Mezzacapo non potesse a meno di soddisfare i suoi desiderii.

Nella seduta di venerdì si ebbe alla Camera un incidente assai raro negli annali del nostro Parlamento. Mentre l'on. Manfrin parlava sulle incompatibilità parlamentari la Camera era così disattenta che l'oratore credette offeso il suo amor proprio e, ad onta degli eccitamenti in contrario dell'on. Presidente, troncò il discorso rifiutandosi recisamente di continuarlo.

La commissione del Senato ha deliberato di respingere la legge sugli abusi dei ministri del culto.

La responsabilità della perquisizione eseguita nell'ufficio del *Pungolo* di Milano ricade sul commendatore Arnisoglio l'ex-procuratore generale di Torino, quello stesso che dalla capitale del Piemonte fece arrestare Alberto Mario a Lendinara per un articolo pubblicato nel nostro giornale, quello stesso che i deputati della provincia di Parma protestarono pubblicamente di non volere a Parma stessa, il beniamino insomma dei moderati che l'onorevole Mancini ebbe il torto — a nostro avviso — di conservare in ufficio quantunque lo traslocasse con punizione da Torino a Macerata.

T degra mmi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — Una lettera di Tschernajeff contraddice l'asserzione di Derby che l'esercito serbo sia quasi interamente composto di volontari russi, dice che dal principio della guerra fino all'armistizio tra i soldati ed ufficiali non vi furono più di 3000 russi.

ALESSANDRIA, 22. — È arrivato l'avviso italiano *Scilla*.

COSTANTINOPOLI, 24. — Si crede che la Porta ed i delegati Serbi si porranno oggi completamente d'accordo. I Serbi accettarono i punti riguardanti le garanzie, ma quelli relativi agli israeliti ed agli agenti diplomatici non figurerebbero nella convenzione. Dieci giorni dopo che la Scupcina ratificherà il trattato di pace, le truppe turche sgombreranno la Serbia. I delegati Montenegrini sono attesi per venerdì. Gli ordini di continuare a tenersi soltanto sulla difensiva verranno dati martedì.

VIENNA, 24. — La riunione dei deputati dei partiti costituzionali approvò la proposta Herbst dicente che il partito costituzionale mentre si riserva la libertà di voto sui progetti relativi al compromesso ed allo Statuto della Banca, e designando specialmente la questione della nomina del vice-governatore della Banca come questione aperta, dichiara considerarsi del resto non inaccettabile la formazione del consiglio generale della Banca come il governo propone.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 24

34 - 55 - 56 - 12 - 51

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti od incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri anelminici.

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.

« 5.° Invece di cominciare un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Loverso Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di Cholera Asiatico, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nel convalescere di 7/10 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorini — Dott. Giuseppe Finocchietti — Dott. Luigi Altieri
Mariano Torakelli, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorini, Finocchietti ed Altieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcorra, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali adozioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vella.

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'
 PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI
 Ponte di Porta Romana — San Callimero, 3.
 MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Vendesi all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

STABILIMENTO D'INCISIONI
MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO
 UNICA E PREMIATA FABBRICA
DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE
 per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

Potente Ristoro Antimalarico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE
 SPECIALITÀ IGIENICA
 a base d'EUCALYPTO d'Australia
INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI
 residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
CON FOSFORO FERROSO
 preparato dal chimico
Achille Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
 San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Fig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. serve
Don Genaro Gerace
 Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovaldo e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Boggiano diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12.7)

GRANDE POSITO
CARBONI FOSSILI, COKE E DI LEGNO
 PRESSO LO STABILIMENTO TECNICO
G. ZANGIROLAMI e COMP. in ADRIA

La sottoscritta Ditta, avverte il pubblico di tenere un forte Deposito di Carboni Newcastle di tre sceltissime qualità, nonché di altre miniere a prezzi modicissimi e tali da allontanare qualunque concorrenza, provenendo il detto materiale direttamente dall'origine.

(1399) **G. Zangirolami e Comp.**

VELUTINA
 CH. FAY.
 9 Via della Pace
PARIGI
 Italiana L. 5 scatola completa con piumino o L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA
 ADERENTE ED INVISIBILE
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.